

SALMO 22 (21)

SOFFERENZA E SPERANZA DEL GIUSTO

Leggiamo il testo di questo Salmo e poi seguiamo insieme

l'insegnamento di don Luca

1 *Al maestro del coro. Su «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.*

2 **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

3 Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

4 Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

5 In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

6 a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.

7 Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

8 Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

9 «Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

10 Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.

11 Al mio nascere, a te fui consegnato;
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

12 Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

13 Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.

14 Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

15 Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

16 Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

17 Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

18 Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:
19 si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
20 Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
21 Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.
22 Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.
Tu mi hai risposto!
23 Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
24 Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;
25 perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.
26 Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
27 I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!
28 Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.
29 Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!
30 A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;
ma io vivrò per lui,
31 lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
32 annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Proviamo a dare risonanza a qualche frase che ha sollecitato il nostro pensiero, il nostro cuore...

Vedete questo testo quanto è ricco e potente, capace di suscitare la nostra adesione come preghiera.

Già l'inizio è potentissimo: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato..."

Se con una parola dovreste descrivere questo salmo cosa direste?

Passione, speranza, fiducia, supplica, amore ...

E' diviso in due parti, la prima carica di angoscia "... perché mi hai abbandonato" e la seconda:

"... loderò il tuo nome, in mezzo all'assemblea tu mi hai ascoltato"

Sembrano due salmi messi uno di fila all'altro.

Al versetto 22 dice "salvami dalle fauci del leone e dalle corna di bufali inferociti" e poi prosegue con "... tu mi hai risposto".

Poi il 23 (traduzione di Bose) dice "io annuncio il tuo nome ai miei fratelli, ti lodo in mezzo all'assemblea..."

Sembrano due salmi, due situazioni diverse, non capitate così per caso:

è un grido, prima di angoscia e di dolore, un grido che chiede una risposta e poi è un grido di esultanza di gioia.

Facciamo un altro passo - chi vi viene in mente quando leggiamo questo salmo?

Gesù sulla croce (il grido sulla croce) e Gesù risorto: è il grido di esultanza in mezzo all'assemblea.

Quando l'evangelista Matteo fa dire "Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato" glielo fa dire anche in aramaico, quindi non l'ebraico ufficiale ma la lingua parlata "Eloì Eloì, lama sabactani". Queste sono le parole di un credente, Gesù di Nazaret, che le ha a memoria tanto che le dice in aramaico.

Gesù sulla croce chiede "Perché mi hai abbandonato?" e al tempo stesso, con lo stesso salmo nella stessa croce, grida "Canterò e loderò il tuo nome".

Mettere insieme le due cose rende il momento della passione di Gesù qualcosa di complesso, di elaborato. Non basta il film "la passione di Gesù (Passion)" per dire cosa Gesù ha vissuto nella passione, perché in quel film ci sono molto sangue, molta violenza, molta sofferenza, dolore fisico...

Però non c'è solo quello, Gesù non muore semplicemente di botte.

Muore disperato e al tempo stesso muore con la fiducia.

Sono due fuochi di questa tensione, di questa ellisse che gira intorno a due fuochi. Per noi è sempre illuminante questa cosa, se vogliamo parlare in modo fruttuoso di Gesù in croce, **dobbiamo sempre dire "Gesù morto e risorto"** e purtroppo non c'è una parola che li mette assieme, oppure bisogna dire "croce": la Gloria del crocifisso.

Nel suo vangelo Giovanni, per raccontare della passione di Gesù, usa una parola che prova a mettere insieme le due cose e dice "glorificato".

Gli altri tre evangelisti non usano questa espressione che è propria di Giovanni.

"Quando sarò elevato da terra lì si vedrà la gloria ... ora il Padre mio mi ha glorificato ... ora il figlio è stato glorificato ... oppure quando nella preghiera Gesù chiede di ricevere la gloria che aveva all'inizio.

La gloria che aveva prima della creazione del mondo rende ancora più complessa la scena della crocifissione, perché è certamente l'ora più buia della storia del mondo e al tempo stesso lì c'è una luce, una gloria che brilla che c'era prima della creazione del mondo: la gloria che Gesù aveva prima che il mondo fosse creato.

Certo che se non ci fosse stato Giuda non sarebbe finita così e anche se non ci fossero stati Pietro e i Romani e tutta la storia che c'è stata non sarebbe finita così.

E' finita così per caso? No, certamente in tutta la contingenza di quel momento, dell'impero di Roma, dello stato di salute un po' così del popolo, della fede del popolo... di quel momento.

In questo avvenimento che è il più tragico che poteva capitare, noi riusciamo a intuire che c'è come la chiave di comprensione di tutta la storia.

Quindi non può essere un caso. Un caso vale solo per se stesso, non spiega niente, invece lì si vede una logica che ha retto il mondo.

Quindi il momento della croce è un momento tanto carico dell'abbandono, di speranza, ma anche dei secoli della storia dell'alleanza e di tutte le promesse di Dio.

Quando noi preghiamo con questo salmo, entriamo in punta di piedi nel mistero della storia.

Noi cantiamo davanti a Gesù in croce e facciamo la cosa più bella che si può fare: rendere gloria a Dio, rendere lode a lui, ma al tempo stesso sappiamo che stiamo balbettando qualche cosa, che non è che stiamo capendo tanto di quello che è avvenuto, riusciamo giusto a capire che lì c'è tutto di Dio, tutto della storia degli uomini.

E nessuno di noi è in grado di tenere in mano il tutto, è impossibile. Per cui lo preghiamo sempre stando in punta di piedi, avanzando piano piano perché è un mistero che ci avvolge, ci precede e ci supera.

Facciamo altre considerazioni.

Questo salmo non è tra i più antichi della collezione del libro dei salmi, però c'è da molto tempo prima di Gesù.

L'inizio "Dio mio perché mi hai abbandonato" lo intendiamo come se fosse il titolo di tutta una canzone che Gesù ha cantato sulla croce. Quando l'evangelista cita il titolo è perché sta citando la canzone (come facciamo noi di solito). Prima di chiamarli per numero i salmi venivano chiamati per "incipit" (per la prima riga) ...

Quando si cita il primo versetto si intende l'intera composizione. Come per noi cantare un canto, dire un titolo, si intende cantare tutta la canzone, così l'evangelista cita questo inizio intendendo dire che Gesù sta pregando tutto questo testo.

Però è un testo che c'è da secoli prima, quindi **la passione, la morte in croce di Gesù così unica, si avvale di un testo che chi sa quanti credenti prima di Gesù hanno cantato e pregato, e chissà quante mani lo hanno scritto e quindi quante esperienze di abbandono ha raccolto.**

L'interessante è che l'evangelista sta cercando delle parole per dire questa cosa enorme che è la croce del Messia e queste parole c'erano già. Sono le parole dei credenti prima di Lui, prima di Gesù.

È come nel caso del “Padre Nostro”. Sono parole che Gesù ci consegna, parole che hanno dentro tutto il suo cuore. Quella è la sua preghiera, eppure la facciamo nostra ma nel tempo stesso Gesù trova quelle parole perché le ha ricevute crescendo con le parole della fede del suo popolo.

Tutti questi vertici dell’anima di Gesù ecco che sono fatti con la nostra carne. E’ così che San Paolo dice che Gesù è nostro fratello. La Lettera agli Ebrei dice addirittura che i figli hanno in comune la carne e il sangue e quindi il Figlio Unigenito non si vergogna di chiamarci fratelli.

È una cosa notevole, scalda il nostro cuore e ci fa dire che **c’è una grandezza nella nostra esperienza umana, tanto che è diventata l’esperienza umana del figlio di Dio resa vera e ce l’ha restituita vera, liberata dal peccato nella sua carne.** Gesù assume la nostra carne e ce la riconsegna come corpo suo nell’eucarestia e diventa nostra carne.

Nella prima parte, questa del “grido angoscioso”, noi riconosciamo una domanda che tante volte è la domanda della nostra gente e anche di noi stessi, la domanda di chi di fronte al male chiama in causa Dio per essere salvato, ma anche per trovare ragione. La traduzione di Turoldo dice così: “Dio mio Dio mio, perché ma perché mi hai abbandonato, Dio mio assente e lontano” senza punto di domanda. Questo “perché ma” perché in fondo è una accusa.

Equivale a un “**non dovevi abbandonarmi..**” e questa è una questione potentissima e fortissima, che si deve affrontare e che la vita ci mette davanti, la questione del male e soprattutto di quelli che hanno abbandonato la fede. Spesso questa domanda è stata troppo pesante e magari non hanno avuto nessuno con cui dividerla: non si può restare così davanti a questa domanda e se ne sono andati.

E’ la domanda che troviamo nel libro di Giobbe... è un libro poetico ... ha delle immagini bellissime, però è lungo, sono più di 40 capitoli ed è tutto su questa domanda.

Giobbe, quest’uomo ricco, sapiente, con tanti figli, tanti campi, tanto bestiame, tanti servi, a un certo punto un po’ alla volta vede sparire tutto e sembrerebbe perché Satana fa quasi una scommessa con Dio, dicendo “.. Sì, sì brav’uomo questo Giobbe, però sai quando uno sta bene non può che lodarti .. Prova a vedere se gli toglie le cose ...”.

Così Dio gli toglie tutto, gli viene risparmiata la vita e basta. **Giobbe, privato di tutto, si mette nella cenere e non maledice Dio.** Dopo di che inizia tutto il libro e **tutto il libro è un tentativo di cercare la risposta**, arrivano gli amici e gli dicono “... ma tu qualche cosa di male lo avrai fatto. Io non so dirti perché ha fatto questo, ma Dio lo sa, tu no ... porta pazienza, chiedi perdono”.

Giobbe protesta la propria innocenza e anzi sfida Dio dicendo: “Fatti vedere... io non sono niente, sto qui, sto morendo va bene, fatti vedere una volta, vieni a confronto con me, dimmi, di cosa mi accusi?”.

Tutti cercano di dare una risposta alla questione del male.

Alla fine Dio si presenta e prende la parola : “..dov’eri tu quando io formavo le Pleiadi di Orione e tutte le altre stelle?... Tu per caso conosci come gli uccelli seguono la propria rotta? Sei tu che tracci le vie dei mari? Tu hai fatto le montagne? Tu sai da dove viene un vento e dove va? ...”. **Dio dice la sua magnificenza e onnipotenza dicendo: “Io ho fatto tutto questo, tu cosa sai?”.**

E Giobbe dice “Adesso io capisco..”. Insomma è un libro che ... ti rimanda alla questione ...: **“Ti fidi di Dio?”.**

Non risolve la questione del male, però Dio dice ai quattro amici di Giobbe: “Andate da Giobbe, perché voi avete parlato male di me, chiedete a Giobbe, al mio servo Giobbe... faccio un sacrificio in vostro favore perché voi non avete detto cose rette su di me”.

Da notare che tutti questi difendevano Dio e Dio li sconfessa.

Ecco, qualcosa di analogo lo troviamo qua:

“Dio mio, grido di giorno e non rispondi, di notte non c'è tregua per me ... eppure tu sei il Santo, tu sei il Santo e presiedi le lodi di Israele, eppure sei nel tempio il Santo, Dio assiso sul trono di lodi che Israele ti innalza per sempre. Tu non mi rispondi eppure tu sei il Santo, quello che sta nei cieli, l'irraggiungibile” (è quello che dice Giobbe).

Andando avanti al versetto 24 e siamo nella seconda parte, quella della lode, dice: “Voi adoratori del Signore lodatelo, glorificatelo discendenti di Giacobbe, veneratelo discendenti di Israele e cioè riconoscete che è il Santo, Dio è il Santo e quindi a lui la lode, a lui solo spetta la lode”.

Affermare che Dio è santo significa affermare che Dio non è un uomo, che c'è una differenza tra Dio e gli uomini. Dio è creatore, Dio è sorgente della vita. Dio sta su un altro livello, non appartiene a questo mondo. E' la cosa più alta che possiamo dire di Dio ed è la cosa più alta che possiamo dire sulla questione del male. **Da Dio ci viene il bene e il male?**

Il male non lo abbiamo ancora risolto, ma da Dio ci viene il bene. La questione grossa è se Dio, oltre a essere onnipotente, è anche buono.

È onnipotente, perché potrebbe schiacciarci quando vuole o è onnipotente e quindi ci libera dal male? È onnipotente e quindi è un po' capriccioso e quindi bisogna tenerlo buono? ... è onnipotente e quindi è capace di perdonarci qualsiasi cosa noi abbiamo fatto?

È la vera domanda su Dio.

Non è che si accusa Dio perché si è “fuori di testa” o degli atei, ma è nella Bibbia questa accusa, è in questo Salmo, è in Giobbe ... **questo grido che osa accusare è quello che chiede la verità della fede.**

Sotto la croce a Gesù dicono: “Se sei figlio di Dio scendi; hai confidato in Dio? Verrà lui a liberarti”.

Queste sono le parole dei Farisei, sono anche parole della gente ma anche citazioni della Bibbia, è il modo religioso di parlare ... allora il modo religioso di parlare offende Gesù, lo prende in giro come Satana nel deserto “...Se sei figlio di Dio gettati giù e i tuoi angeli all'ultimo secondo ti prenderanno e non ti farai niente ... si rivolga al Signore, lo liberi lo salvi se davvero lo ama ...”.

Questo Salmo quindi è la questione della verità, della fede:

“Tu sei Santo, in Te hanno confidato i nostri Padri e tu li hai salvati”. Allora la Bibbia dice che tu sei intervenuto a salvare i nostri Padri e cosa stai facendo adesso, ci salvi o no?”.

Poi ci sono altre citazioni usate dal racconto della Passione, quelle delle mani forate, (posso contare tutte le mie ossa), ma anche: “si dividono le mie vesti e sulla mia tunica tirano la sorte ...” sono usate nella descrizione della passione fatte dagli evangelisti.

Ultima cosa...

Compare tante volte questo “Tu”. Tu sei il Santo di Israele, in Te hanno confidato i nostri padri; Tu li hai salvati; sei Tu che mi hai tratto dal grembo; Tu mia speranza; a Te fui affidato; sei Tu il mio Dio. Contemporaneamente come Giobbe, che schiacciato dal male e nel non senso della morte

interpella Dio, dicendo: "E' colpa tua". In realtà non lo sta accusando come un estraneo, ma come un amato perché c'è sempre questo "Tu".

Si sa che soltanto chi ama poi ha il diritto di prendersela con l'amato, perché si può litigare solo se c'è un legame più forte, che regge anche il dramma dell'essere abbandonati.